



MARATONA PATTO DELLA SALUTE 2019 – Roma, 10 luglio 2019 Ministero della Salute

Oggetto: Intervento nell'Ambito – Attivismo Civico.

On. Ministro,
ringraziamo per la considerazione.

L'Ufficio, sulle tracce del Libro della Genesi: "Sono forse io il custode di mio fratello? Sì lo sono!" osservato e ascoltato il territorio sostiene:

a) Urgente e inevitabile rivisitare il modello sanitario aziendale acclarato che, l'attuale, a indirizzo fortemente "economico" non centralizza, anzi penalizza il profilo umano; ciò è stato osservato e sostenuto anche da eminenti sociologi. Perché perseverare?

b) Riaccompagniamo le Figure sanitarie tutte, all'attenzione solo "al" e "sul" Paziente, nella loro naturale vocazione, altrimenti l'umanizzazione e l'accoglienza rimarranno prigioniere nell'uso mediatico e strumentale del loro grido.

c) E' auspicabile che i progetti non rimangano scatole vuote; destiniamoli rigorosamente con i relativi fondi a persone non dipendenti Aziendali e senza lavoro, ciò innescherebbe giustizia e equità sociale, aumento di personale dedicato, aumento delle risposte e miglioramento della qualità delle stesse; conseguente sarà la messa in sicurezza dell'Operatore sanitario, **generando salute**.

d) Contemporaneamente al miglioramento della tecnologia (pur utile) sarà essenziale garantire la sicurezza di ambienti di lavoro, intesa anche come una più dolce comunicazione delle direttive; la chiarezza nei rapporti diretta dall'apice alla base, la garanzia dell'espressione dello stato di coscienza è "**salute**".

e) Formazione: è forse il caso di rivedere la formula degli ECM; proiettare e riscoprire l'arte di accompagnare il Discente nella viva pratica di un percorso esperienziale in cui trova concretezza l'azione del "toccare" e, l'idea quale risposta

esaustiva ai bisogni, allontanando lo schema dell'esperienza artificiale come più significativa e incidente di quella umana.

Nel rispetto della laicità dello Stato e della libertà nelle diverse Identità è inconfutabile che, il "credere" aiuta e indirizza a vivere sofferenza e servizio nell'ottica dell'"offerta", con elevazione anche personale (**ed è ancora salute**) come recita l'etica da Aristotele, "educazione e virtù strumento di elevazione". Per questo, sarebbe utile consentire alle strutture sanitarie gestite da Enti religiosi di partecipare alla fase legislativa regionale favorendo l'armonizzazione e l'efficacia delle norme nel raggiungimento di obiettivi comuni. Oggi, nei fatti emerge la responsabilità di tutti, per questo il nostro intervento vuole offrire una chiave di lettura "altra" e essere un accurato richiamo ad un senso di responsabilità individuale allontanandoci da sterili percorsi virtuali. In questa fase non entriamo nel merito delle modalità, rimaniamo a disposizione per proposte concrete e contribuire così, doverosamente, allo stop dell'era post-uomo. Siamo convinti di portare il grido di chi non ha voce, soprattutto dei più piccoli a cui permangono problemi grandi e sono comunque un fatto sociale perché "Sono io il custode di mio fratello".

Un ultimo auspicio: parlando del nostro Lazio rivedere completamente la situazione pubblico/privato accreditato, **accantonare per ora il debito pregresso** ed iniziare un piano di lavoro che coniughi insieme efficienza, disponibilità e contenuto della spesa. **Solo così la Sanità del Lazio potrà ripartire**; questa politica sarebbe propizia applicarla anche ad altri settori.

Grazie

Il Direttore Ufficio della Pastorale della Salute
Maria Paola Angelini

Tel. 320.1137235